

XXXI.

SPETTACOLI FALLITI. — VOLO A TERRA.

Il sig. *Orlandi* non è un uomo comune: ei si trovava sulla terra in troppo angusto confine, e disse un giorno a sè stesso: voliamo: *sic itur ad astra*. Ed ecco, che come un semplice mortale ei si mette nella diligenza di Mantova, col suo pallone per portamantello, e giunge a Venezia, città celebre pei suoi monumenti, per la sua storia e pei suoi colombi. Li vide in Piazza l' *Orlandi*, ne ammirò i loro placidi voli, e già sentì accendersi di nobile emulazione. Io pure vi seguirò in breve, egli disse, e poco mancò che già non volasse, senza viglietto, con loro. Se non che il giorno era assegnato, ei doveva levarsi in aria a' Giardini ieri a mezzodì, come i colombi volano in piazza a due ore. Però ei fu meno puntuale di loro; ei non vola ad ora fissa, vola quando può, ed erano già le una, erano le due, che il pallone ancora non si moveva, e si vedea colà fra' suoi alberi mezzo

(*) Gazzetta del 18 ottobre 1838.